



Reg. Trib. TE n.401 del 19/06/1997-Direttore Responsabile: maurizio di franco

L'ANGOLO DEL BACIO

(una storia popolare tramandata oralmente)

Era inizi anni '60, avevo all'incirca 5/6 anni, quando ricordo di aver sentito raccontare questa storia. Abitavo in Via Dei Mulini e, d'estate, era consuetudine che, dopo cena, ognuno, dotato di sedia, uscisse di casa per ritrovarsi in strada a fare comunelle e godersi un po' di frescura.

Gli uomini facevano cerchio intorno ad un tavolo improvvisato e, dotati di un buon fiaschetto di vino, facevano una partitella a carte mentre le donne, intente a fare l'uncinetto o la maglia, chiacchieravano e si scambiavano ricette.

Noi ragazzini si giocava a schiazzie, ruba bandiera o a nascondino.

A volte le famiglie facevano colletta e si andava a comprare un cocomero al chioschetto di Rosaria che stava proprio all'ingresso principale della Villa Comunale.

L'evento più atteso era quando alla comitiva si univa Teresa "la fioraia".

Un'anziana signora che aveva sempre mille racconti da narrare, divertenti ed accattivanti al punto da catturare l'attenzione di tutti, compresa quella di noi ragazzi.

Era un po' come avere una sorta di "teatro popolare" riservato alla via.

La presenza aumentava e Teresa intratteneva tutti fino a tardi.

Un racconto, in particolare, catturava la mia attenzione. Lo ripeteva quasi tutte le volte, aggiungendo dettagli e nuove rivelazioni.

Giurava che fosse tutto vero e garantiva di aver conosciuto, personalmente, i protagonisti della storia.

Vero? Frutto della sua immaginazione? Questo non saprei dirlo.

So solo che, col passare degli anni, fino a quando ho abitato in Via Dei Mulini, piano piano, tutti, in varie occasioni, facevano riferimento al racconto di Teresa e nel tempo, divenne di dominio popolare.

Lo sintetizzo così come me lo ricordo:

"In un piccolo angolo dell'attuale Villa Comunale (precedentemente, dal 1841, primo Orto Botanico dell'ex Regno di Napoli, istituito per iniziativa della Società Economica di Teramo) alla vigilia della Grande Guerra, due giovani, Lucia e Umberto, si incontrarono per l'ultimo saluto prima che Umberto partisse per il fronte.

Un bacio, più di mille parole, suggellò l'amore eterno che i due giovani fidanzati si promisero prima della separazione.

Passarono molti mesi prima che Lucia ricevesse notizie di Umberto e le notizie non erano buone.

Umberto, era stato dichiarato disperso.

Lucia era distrutta e, per molti giorni, pianse disperatamente la perdita dell'amato Umberto.

Una sera, spinta dal tenero ricordo, tornò in quel piccolo angolo della Villa Comunale, si inginocchiò e pregò la Madonna nella speranza di una grazia.

Pregò e pianse così a lungo che la notte la sorprese addormentata sull'umida terra.

Ai primi raggi del sole, infreddolita, tornò a casa dove i genitori, preoccupati per la scomparsa, erano svegli ad aspettarla.



Nel tardo pomeriggio, l'amica della madre, infermiera nell'ospedale realizzato nel vicino Istituto (V. Comi), venne a casa di Lucia per comunicarle, col cuore in gola, che Umberto era ricoverato per una brutta ferita al piede. Era vivo ma rischiava l'amputazione del piede.

L'amore, in quell'ultimo bacio, aveva vinto contro le avversità della guerra. Umberto era salvo e il piede non dovette essere amputato.

Si sposarono e negli anni successivi, alla ricorrenza, tornarono in quell'angolo della Villa Comunale, per scambiarsi un tenero bacio rinnovandosi eterno Amore”.

Non so se il racconto sia o meno vero ma, sicuramente, si è fissato nella mia memoria al punto che, ogni volta che entro nella Villa Comunale e passo nel posto indicato, inevitabilmente, mi torna in mente.

Ciò che vorrei proporre, a spese della nostra Associazione “CALAMAIO ETS”, è l'apposizione di un cartello, nel luogo indicato, che richiami questa narrativa popolare.

Potrebbe essere un modo per “caratterizzare” la Villa Comunale e l'Associazione si impegnerebbe a darne massima diffusione tramite social.

Potrebbe diventare, nel tempo, anche una simpatica attrattiva per visitare la Villa Comunale la cui storia dimenticata non è mai stata valorizzata.

Questo è l'angolo di Umberto e Lucia conosciuto come “il boschetto”.

